



Breve storia dell'ospedale e della presenza ambrosiana in Zambia

Gli inizi della “Missione Ambrosiana”: la missione di Kariba

Nel 1956 un consorzio di 4 imprese italiane, l'IMPRESIT, iniziò la costruzione di una imponente diga sul fiume Zambesi, che in quel tempo segnava il confine tra Rhodesia del Nord e Rhodesia del Sud, in una località chiamata Kariba.

Fu inviato, come cappellano del cantiere, un sacerdote trentino a cui si aggiunsero, nel 1959, le Suore di Maria Bambina. Terminata la diga, il Cardinal Montini seguendo le indicazioni della Enciclica *Fidei Donum*, pensò di assumere l'opera di evangelizzazione del territorio circostante la diga e in particolare della cittadina di Kariba che nel frattempo si era sviluppata sul versante della Rhodesia del Sud. In questo, agli inizi, l'Arcivescovo di Milano trovò la collaborazione di Mons. Tarcisio Benedetti, vescovo di Lodi, che mise a disposizione alcuni suoi sacerdoti. L'8 dicembre 1960 giunsero a Kariba due sacerdoti della diocesi di Lodi e nell'agosto del 1961 si unì a loro il milanese don Ernesto Parenti che fu il primo *fidei donum* della missione di Kariba.

La prima missione di Chirundu (Rhodesia del Sud) e l'Ospedale Paolo VI

Ben presto un altro centro missionario sorse a 80 km circa a valle della diga, sempre sulla sponda destra del fiume (in Rhodesia del Sud), in una zona chiamata Chirundu ove era stata creata da una società inglese (*Sugar Estate*) una vasta piantagione di canna da zucchero che aveva attirato migliaia di lavoratori con le loro famiglie. Qui nel 1962 il Cardinal Montini, in visita alla missione, benedisse la prima pietra di un ospedale che il 7 agosto del 1965 venne a lui dedicato e ufficialmente inaugurato (Ospedale Paolo VI) dal Cardinal Colombo. Ma questo centro non ebbe vita lunga.

Nel 1964 la Rhodesia del Nord diventò uno stato africano indipendente e assunse il nome di Zambia, mentre in Rhodesia del Sud la minoranza bianca proclamò unilateralmente l'indipendenza e si alleò al Sudafrica, copiandone il regime razzista.

Nel 1967 la *Sugar Estate* giudicò conveniente abbandonare la zona in territorio rhodesiano e trasferirsi nella regione di Mazabuka, in Zambia. Molti degli addetti alle piantagioni seguirono l'azienda, parecchi altri si dispersero sulla sponda sinistra del fiume in Zambia. I pochi che restarono caddero in estrema miseria. Partendo, la *Sugar Estate* distrusse tutte le costruzioni di sua proprietà: praticamente il villaggio intero. Vennero a mancare acqua e energia elettrica. Per alcuni mesi sacerdoti e suore furono costretti a ritirarsi nei fabbricati della missione circondati da un deserto di macerie e a lasciare il nuovissimo ospedale, recintato, completamente chiuso.

La seconda missione di Chirundu (Zambia) e l'Ospedale della Pace “Mtendere”

L'attenzione dei missionari e delle suore che operavano a Chirundu sul versante rhodesiano, ben presto fu attratta dai villaggi che sorgevano al di là del fiume dove **già dal 1962 le suore avevano allestito un piccolo dispensario in una località chiamata Chirundu Mandenga.**

In occasione della visita del Card. Colombo del 1965 aveva inoltre preso consistenza il progetto di aprire una parrocchia sul versante Zambiano.

Tra il 1965 e il 1970 furono costruite le varie strutture parrocchiali comprendenti, oltre alla chiesa, una casa per i sacerdoti, una scuola elementare, una casa per le suore, case per i maestri e i catechisti, una scuola di agraria e **un nuovo ospedale chiamato “Mtendere” (pace)**, gestito dalle suore di Maria Bambina e attrezzato in gran parte con il materiale già in uso al Paolo VI.

L'ospedale venne inaugurato il 22 luglio del 1970 dal Card. Colombo nel corso della sua seconda visita ufficiale alla missione.

L'ospedale, che contava circa 50 posti letto comprendeva un dispensario Day Hospital, un reparto donne, un reparto uomini e un reparto pediatrico.

Tra il 1970 e il 1972 si aggiunsero rispettivamente la sala operatoria e i fabbricati dei servizi (cucina, lavanderia).

Nel 1976 vista la carenza di spazio si ampliò il reparto donne aggiungendo un nuovo fabbricato che venne adibito a maternità e un nuovo padiglione per i casi di malattie in isolamento.

Quando scoppiò la guerra di indipendenza della Rhodesia, d'ora in poi chiamata Zimbabwe, nel 1978 il personale dell'ospedale fu costretto a lasciare la zona per le frequenti incursioni dei guerriglieri e dei mercenari rhodesiani. Il risultato fu il grave danneggiamento di alcune strutture e la completa distruzione di altre.

Nel 1980/81 l'ospedale fu ricostruito con una capacità di 75 posti letto e si vide l'esigenza di una nuova sede che ospitasse il laboratorio di analisi.

A fianco delle strutture prettamente ospedaliere bisogna notare che a seguito della legislazione zambiana, la gestione dell'ospedale dovette far fronte alla costruzione di alloggi per il personale infermieristico. È da considerare con estrema attenzione questo aspetto perché la carenza di alloggi porta di conseguenza alla carenza di personale.

La storia dell'ospedale subì un'ulteriore evoluzione quando nel 1991 ci si rese conto della necessità di ampliare il numero dei posti letto vista la notevole affluenza di malati.

Si realizzò così la nuova pediatria, **portando il numero complessivo dei posti letto a 120**. Con lo stesso intervento si ristrutturò completamente la parte dei servizi con rifacimento della cucina, lavanderia, farmacia, magazzini e zone per il personale.

Con l'aggiunta di queste strutture si pose il problema di soddisfare l'approvvigionamento idrico così si decise di realizzare un nuovo impianto di pompaggio dell'acqua proveniente dal fiume, dirottata in un filtro e da quest'ultimo indirizzata in un serbatoio pensile.

Negli anni successivi fu realizzata una nuova camera mortuaria in una zona esterna all'ospedale e si liberò spazio per aggiungere il servizio di radiologia e la sala dentistica.

Inoltre venne realizzata una casa di passaggio per medici e volontari non zambiani che prestano la loro opera per diversi periodi all'ospedale di Chirundu.

Negli ultimi anni il villaggio di Chirundu si è completamente trasformato in una piccola cittadina.

Da quando sono state tolte le sanzioni economiche al Sudafrica, Chirundu, è diventato il più frequentato posto di frontiera dello Zambia, il secondo in tutta l'Africa, e l'anello commerciale più importante per ogni tipo di merce che dal Sudafrica, o tramite il Sudafrica, raggiunge oltre che lo Zambia anche Congo (RDC), Tanzania, Malawi, Kenya e i paesi dei Grandi Laghi.

Questo ha imposto un aggiornamento delle strutture dell'ospedale, chiamato a far fronte a una crescente mole di lavoro, per rendere la struttura in grado di dare servizi qualificati.

Il vasto e **articolato programma di ristrutturazione iniziato alla fine degli anni '90** ha portato – con la significativa partecipazione dell'Arcidiocesi di Milano – alla realizzazione di un nuovo blocco operatorio, di una sala parto, del pronto soccorso, del blocco amministrativo con annessi i magazzini. Inoltre si è reso necessario il rinnovo di alcune attrezzature mediche e l'allestimento di una nuova sala radiologica. **Il numero di posti letto si è ulteriormente incrementato potendosi a 140 unità.**

Ad ogni modo, visto il costante aumento di abitanti della zona di Chirundu e di pazienti provenienti da altre aree, l'ospedale deve fronteggiare l'aumento di richiesta di prestazioni.

Il laboratorio analisi ha acquisito una sezione di citologia e istologia, grazie alla collaborazione con l'organizzazione italiana "Patologi Oltre Frontiera", con personale specializzato e servizio di telemedicina per la lettura dei preparati cito-istologici.

Dal 2003 è iniziata e continua ad espandersi la HAART clinic, per la terapia di pazienti HIV positivi con antiretrovirali, con personale specializzato operante a tempo pieno.

Dal 2007 è in corso la campagna di prevenzione e cura del cancro del collo dell'utero, in collaborazione con "Patologi Oltre Frontiera" e la Società Italiana di Colposcopia.

In generale l'impegno dell'ospedale è garantire un costante servizio di qualità eccellente alla popolazione che ad esso si riferisce, con la presenza di personale preparato e dedicato e una struttura efficiente e affidabile.